



DI CHI SI PARLA?

Il documento contiene citazioni dal testo riferite ai personaggi più significativi ed è uno sviluppo dell'attività analoga (con lo stesso titolo "Di chi si parla?") presentata nell'opuscolo.

Mentre nell'opuscolo la selezione di frasi è necessariamente ridotta e l'attività si svolge su scheda in modo individuale, qui si mettono a disposizione numerose frasi tratte dal testo (descrizioni, azioni compiute, comportamenti abituali che caratterizzano i diversi personaggi) e si propongono attività in forma di gioco-animazione che coinvolgono tutta la classe con modalità cooperative.

Per comodità dell'insegnante le frasi sono raggruppate per personaggio (ma i bambini non dovranno vederne il nome!) e riportano il numero di pagina, che sarà utile se si lascia ai bambini la possibilità di consultare il testo come controllo.

L'attività può essere svolta in diversi modi. Ecco alcune possibilità.

Appendere nell'aula dei fogli con il nome dei personaggi, ed eventualmente il disegno, fotocopiando e ritagliando le immagini dell'opuscolo.

In alternativa, distribuire nell'aula delle scatole con il nome dei personaggi; o ancora, attribuire a un bambino il ruolo di un personaggio.

Quindi distribuire ai bambini i foglietti con le citazioni, uno o più a testa, a discrezionalità dell'insegnante. Ogni bambino dovrà scoprire di chi si parla e collocare il foglietto rispettivamente sul foglio o nella scatola corrispondente o consegnarlo al bambino-personaggio. Alla fine, si leggeranno insieme tutti i testi per scoprire eventuali errori di attribuzione.

Varianti a squadre

Suddividere gli alunni in squadre (due o più) distribuendo a ogni squadra una copia di tutti i foglietti. Individuato il personaggio di cui si parla, i bambini ne scriveranno il nome sul retro. Alla fine si verificheranno insieme le risposte. Vince la squadra che ha fatto meno errori.

Oppure, definite le squadre (due o più), ogni squadra a turno pesca un foglietto con la citazione e ha un tempo stabilito per indovinare il personaggio. Uno o più alunni in funzione di "notaio" controllano che l'attribuzione sia corretta (con l'aiuto del numero di

pagina) e attribuiscono un punto alla squadra per ogni risposta esatta e nei tempi.

Vi parlo di...

Distribuire a ogni alunno una o più citazioni che riguardano un solo personaggio, utilizzando a questo scopo eventualmente anche le citazioni di "Chi l'ha detto?". Appesi nell'aula dei fogli con il nome dei personaggi, come suggerito sopra, ogni alunno dovrà recarsi nel punto corrispondente al personaggio a cui si riferiscono le proprie citazioni. Si formeranno così diverse squadre, una per ogni personaggio (l'insegnante può anche limitarsi a selezionare i personaggi principali). Ogni squadra avrà poi il compito di presentare alla classe il proprio personaggio, descrivendone le caratteristiche (aspetto, carattere, ecc.) con parole proprie. L'insegnante decida se far creare una presentazione solo orale, oppure far scrivere un testo collettivo accompagnato eventualmente da un ritratto disegnato.

Caccia al testo

Suddividere i bambini in piccole squadre e affidare a ogni gruppo un certo numero di foglietti (3-4) da cui sarà stato tolto il numero di pagina e una copia del libro. Il compito consiste nell'individuare il punto in cui si trova la citazione e scrivere il numero di pagina. Vince il gruppo che impiega il minor tempo.

Questa attività è finalizzata a due obiettivi:

1. stimolare a orientarsi nella vicenda in quanto i bambini cercheranno di ricordare "a che punto della storia" si trovano le frasi e in relazione a quali eventi;
2. motivare e allenare la capacità strumentale di lettura selettiva, in quanto i bambini devono imparare a scorrere velocemente le pagine finché trovano la frase cercata.

L'attività non è semplice e potrebbe richiedere un certo tempo. Consigliamo di iniziare con un numero molto ridotto di frasi (all'inizio anche solo un paio), ed eventualmente riproporre il gioco con lo stesso numero di frasi o un numero superiore una volta verificata l'abilità degli alunni.

NOTA: la proposta "Chi l'ha detto?" è simile a questa, con la differenza che i personaggi sono presentati attraverso frammenti di dialoghi. Le due tipologie di materiali possono essere utilizzate insieme oppure in attività distinte.



NONNA NELIA

(pag. 15)

Tostava le fette di pane rafferme su una griglia di ghisa nera fin quando diventavano marroncine e a strisce, poi, ancora calde, le spalmava di burro e infine stendeva uno strato di mezzo centimetro di marmellata di more di gelso.

(pag. 26)

Non diceva a nessuno che cosa avrebbe preparato e andava a comprare tutti gli ingredienti da sola. Poi si chiudeva in cucina e nessuno poteva entrare finché non ne usciva lei con il risultato del suo lavoro. E il risultato non deludeva mai.

(pag. 87)

Era seduta al tavolo della cucina con la signora che aveva portato via Mery dentro la tuta!



NONNA NELIA

(pag. 93)

Rimase chiusa per due giorni in cucina a provare impasti improbabili a base di ingredienti assurdi e a farli assaggiare a Francesco e Antonio. Dalle loro reazioni capiva se i biscotti erano buoni oppure no.

(pag. 94)

Scomparve di nuovo in cucina per dare il via alla produzione industriale di biscotti al pecorino e soia.



FRANCESCO

(pag. 17)

Alla fine dell'estate passava su tutto il telaio un panno intinto nella nafta e fino all'anno dopo la bici era protetta. Glielo aveva spiegato suo nonno qualche anno prima.

(pag. 21)

Quella mattina per prima cosa prese la salita ripida e sterrata che portava fin sopra l'argine del fiume e si mise a pedalare sulla pista ciclabile che correva parallela al corso d'acqua.

(pag. 31)

Il mattino dopo si preparò accuratamente per la missione. Prese l'altro binocolo, quello più potente, la macchina fotografica e la borraccia.



FRANCESCO

(pag. 35)

Fece un salto all'indietro per lo spavento e cadde a terra con la bici e tutto. Si rialzò e guardò ancora nel punto dove erano apparsi gli occhi, ma non li vide più.

(pag. 71-72)

Tirò fuori le lunghissime antenne e mostrò all'amico come funzionavano. Le ricetrasmittenti erano coperte da una custodia di pelle nera tutta bucherellata e sembravano molto professionali.

(pag. 119)

Si ricordava alla perfezione le strade e i sentieri anche se li aveva fatti una volta sola.



ANTONIO

(pag. 28)

Purtroppo questo suo amore per lo studio gli teneva lontani tutti gli altri ragazzini, come quando si sta lontani da qualcuno che ha il morbillo o la varicella.

(pag. 45)

Si portava dietro un libro che la prof di italiano gli aveva dato da leggere e ne leggeva almeno venti pagine al giorno. Si stendeva sulla sdraio sotto l'ombrellone e finché non aveva raggiunto quel numero di pagine lette non si alzava.

(pag. 47)

Non era la persona più audace del mondo e tutta la sua voglia di sapere e di conoscere non era accompagnata da un coraggio da leone.



ANTONIO

(pag. 76)

Trasferì le foto nel computer portatile che i suoi gli avevano regalato per qualche brillante risultato scolastico, così poterono analizzarle ingrandite e con molti più particolari.

(pag. 118)

Aveva a tracolla un enorme ombrello verde che usava suo padre quando andava a raccogliere funghi. Era fatto di una tela molto spessa e, se per caso il sole fosse riuscito a squarciare le nuvole, avrebbe riparato Mery senza problemi.

(pag. 125)

Fece un grande respiro per calmarsi e si concentrò per ricordare la lezione. Per prima cosa fece uscire un po' di spray dalla bomboletta, per controllare che funzionasse come gli avevano insegnato al corso, poi posizionò la mascherina sul viso di Mery.



MERY

(pag. 75)

Stava richiusa dentro una specie di tuta di plastica trasparente.

(pag. 80)

Sembrava che pulisse i petali o qualcosa del genere. Le sue dita erano affusolate e lunghe, Francesco pensò che sembravano fatte apposta per quel tipo di lavoro.

(pag. 82)

Gli occhi azzurri bruciavano come se qualcuno avesse gettato benzina sul mare e le avesse dato fuoco. Perfino i riccioli biondi erano diventati appuntiti come lame di coltello.

(pag. 98)

Prese uno strano apparecchio da sotto un telo e corse verso l'orchidea. Azionò un pulsante e l'apparecchio iniziò ad aspirare per qualche minuto.



MERY

(pag. 112)

Da dietro la finestra sigillata, li guardò andare via sulle bici e pensò che era bello avere degli amici così.

(pag. 122)

Sembrava che l'aria non le bastasse mai e a ogni boccata i suoi occhi diventavano sempre più grandi e impauriti.

(pag. 129)

Era tutta la vita che qualcuno la proteggeva, tanto che a volte si sentiva prigioniera, anche se ormai ci aveva fatto l'abitudine. Ma con i suoi due amici era diverso.

(pag. 142)

Mose la mano guantata in una tasca della tuta, poi tirò fuori il pugno, lo avvicinò all'orchidea e l'aprì. Ne uscì una pioggia di minuscole conchiglie.



MAMMA DI MERY

(pag. 87)

La signora era seduta al tavolo, di fronte a una tazzina di caffè.

(pag. 92)

Gli porse la mano e Francesco gliela strinse. Poi ringraziò nonna Nelia per i
caffè e i dolcetti e se ne andò.

(pag. 108)

Li lasciò soli promettendo di portare i biscotti azzurri e le bibite un po' più
tardi.



CAGLIOSTRO

(pag. 10)

Dopo l'abbuffata veniva colpito da un attacco di sonnolenza fulminante che lo spingeva fino in camera di Francesco dove si addormentava di schianto dentro il comodino.

(pag. 86)

Di solito tornava dimagrito, spelacchiato e con alcune piccole ferite dovute a chissà quale rissa.

(pag. 96)

Non si sa come, era arrivato fin lì e ora, in evidente difficoltà, dondolava nel vuoto aggrappato a una trave con le zampe anteriori.

(pag. 153)

Si girò e alzò la coda nel gesto inequivocabile di fare la pipì sull'orchidea.



CHI L'HA DETTO?

Anche i dialoghi aiutano a caratterizzare i personaggi mettendone in luce personalità e ruolo nella vicenda. Inoltre sono uno stimolo a rievocare e rielaborare la storia.

Presentiamo quindi una selezione di frasi pronunciate dai personaggi principali, da utilizzare per attività analoghe a quelle descritte in "Di chi si parla?", eventualmente impiegando anche le due tipologie di materiali insieme per la medesima attività (se si ha la possibilità di stampare le frasi su carta di colore diverso sarà facile distinguere le due tipologie).

Come per "Di chi si parla?", anche in questo caso la presente proposta sviluppa quella analoga contenuta nell'opuscolo, fornendo una quantità maggiore di citazioni e materiali per una attività più animata che coinvolge tutta la classe.

Per le attività che si possono proporre con questo materiale, rimandiamo a quelle già descritte a proposito di "Di chi si parla?". Aggiungiamo qui una proposta specifica che invita alla rielaborazione, in forma quasi teatrale.

Dialoghi

Formate gruppetti di 4/5 alunni e distribuite a ciascun gruppo alcune frasi, riferire a personaggi diversi. I bambini dovranno non solo individuare il personaggio che ha pronunciato ogni frase, ma anche la circostanza e l'interlocutore, immaginando anche la risposta o la reazione degli interlocutori. Quindi metteranno in scena per i compagni la recitazione di un piccolo dialogo a due o più voci, in cui un bambino pronuncia la frase assegnata e un compagno (o più, secondo le situazioni) recita una risposta o mima una reazione.



NONNA NELIA

(pag. 40)

– Oggi pomeriggio verranno la Norina e la Pierina e lo chiediamo a loro. Resta per favore, che ci tengono tanto a salutarti.

(pag. 132)

– Perché se non le accadeva non ci sarebbero state le sue orchidee e il mondo sarebbe stato meno bello.

(pag. 143)

– No, è l'amicizia che è contagiosa.



FRANCESCO

(pag. 47)

– Saranno necessarie le tue conoscenze, in quella serra potrebbero esserci cose pericolose che io non conosco, potrei farmi male.

(pag. 58)

– Eravamo curiosi di sapere che cosa c'era qui dentro e siamo entrati. La porta era aperta.

(pag. 63)

– Io conosco a menadito ogni centimetro quadrato di questa zona e potrei portarti a occhi bendati in qualunque punto della cartina che ho nello zaino.



FRANCESCO

(pag. 99)

– Noi, quando accade qualcosa di inaspettato, invece di esclamare “accidenti” o “perbacco”, diciamo “Cagliostro!”

(pag. 113)

– Abbiamo studiato un percorso per arrivare al posto delle orchidee. Un percorso che potrai fare anche tu.

(pag. 110)

– Anche io sono allergico alla scuola.



ANTONIO

(pag. 53)

– Ma dico, hai paura di una *Geochelone gigantea*?
È una tartaruga gigante delle isole Seychellòes, è innocua!

(pag. 63)

– Io conosco l'alfabeto greco. Ecco!

(pag. 124)

– Al corso di primo soccorso mi hanno insegnato come si usa, però abbiamo provato solo con un orsacchiotto di peluche.



ANTONIO

(pag. 75)

– Venti minuti fa è arrivata una macchina nera, con i vetri oscurati, molto grande. Ho scattato più foto che potevo, guarda!

(pag. 92)

– Le allergie non sono rare, ma certo se lei non è allergica solo a quello che c'è in quella lista è una delle forme peggiori.



MERY

(pag. 64)

– Questa la sto curando da un anno, si chiama Gelsomina, ora è quasi pronta.

(pag. 67)

– Ora però dovete andare. Tra poco verranno i miei a prendermi e potrebbero non essere contenti di vedere degli estranei nella serra.

(pag. 82)

– Mi avete spiato!

(pag. 99)

– C'è bisogno di cose belle nel mondo. Secondo me se si crea qualcosa di bello il mondo, dopo, è un po' migliore di prima.



MERY

(pag. 100)

– Questa macchia è un'imperfezione, la potrei togliere facilmente, ma non lo farò.

(pag. 111)

– Non è così semplice. Intanto bisogna toglierle dalla terra in un certo modo che voi non conoscete, altrimenti si rovinano.

(pag. 136)

– Non sono un'extraterrestre e tutti mi guarderebbero come un mostro!



MAMMA DI MERY

(pag. 88)

– Volevo ringraziare te e il tuo amico.

(pag. 91)

– No, è la lista delle cose a cui *non* è allergica.

(pag. 91)

– Per i prossimi tre giorni Mery non ci sarà, deve fare dei controlli all'ospedale ogni primo del mese.



MAMMA DI MERY

(pag. 107)

– Mery non avrebbe dovuto toccare quella grandine e lo sapeva. Però per lei quelle orchidee erano troppo importanti e non si è fermata a ragionare. Se non ci foste stati voi sarebbe morta.

(pag. 138)

– Devi andare con loro, Mery, è tanto tempo che aspetti questo momento, non puoi mancare proprio tu.

(pag. 152)

– All'ultimo controllo lo specialista ha detto che la bambina ha avuto un netto miglioramento. Non se lo spiegava. Ha detto che forse dipende da un fattore psicologico.



SENTIRSI DIVERSI

La presente proposta vuole stimolare una riflessione su uno dei temi della storia: la diversità (in questo caso causata da una malattia) e il senso di vergogna che prova chi si sente diverso.

Il tema può essere sviluppato in diverse direzioni: possiamo riflettere con i bambini sulla "diversità" generata da malattie e disabilità, sulle differenze etniche e culturali, sul senso di diversità che possiamo vivere nella vita di tutti i giorni anche sulla base di motivi futili (tutti hanno un certo gioco e io no, sono l'unico con i capelli rossi, devo portare l'apparecchio dei denti, ecc.)

Sarà l'insegnante, sulla base della maturità della classe e anche delle esperienze che portano i bambini, a sviluppare un aspetto o l'altro del tema.

Qui abbiamo centrato la proposta sulle esperienze personali dei bambini, invitandoli a ricordare una situazione in cui si sono sentiti diversi dagli altri e in cui questa diversità ha causato un senso di vergogna. Possiamo analizzare insieme: come ci si sente quando ci si vergogna?

(diventiamo rossi, diventiamo timorosi, ci viene voglia

di nasconderci, perdiamo la voce... invitiamo eventualmente i bambini a esprimere la propria esperienza in un disegno)

E ancora, approfondendo: da dove nasce la vergogna? Perché temiamo il giudizio degli altri?

E infine: come si può superare il problema? Come possiamo accettare le nostre diversità? Come possiamo aiutare gli altri quando provano vergogna (anziché prenderli in giro, come accade talvolta tra i bambini...)?

Le schede propongono un piccolo percorso di riflessione che nasce dall'analisi della situazione presentata dal testo, si sviluppa con una attività di rielaborazione creativa in relazione a quella situazione (esprimere giudizi e consigli), per arrivare al resoconto di una esperienza personale e a una conversazione conclusiva.

Il percorso può essere arricchito da altre attività, come disegni, testi liberi, cartelloni da realizzare insieme, piccole esperienze teatrali e motorie che aiutino a superare la vergogna.



SENTIRSI DIVERSI

Domani ci sarà il concorso per l'orchidea più bella ma Mery non vuole andarci per paura di tutte le sostanze che potrebbero farle male.

Antonio ha una proposta. Leggi...

Pag 152-153

– Perché non metti la tuta? – chiese Antonio. – Così niente potrà farti allergia.

Mery scosse la testa. – No.

– Perché no? – insisté Francesco.

– Perché mi vergogno di farmi vedere così... Tutti mi guarderebbero come un mostro!

Perché Mery si vergogna secondo te?

Perché la tuta non è elegante.

Perché si sente diversa dagli altri.

Perché ha paura di quello che gli altri penseranno di lei.

Tu che consiglio avresti dato a Mery? Scrivilo qui.

.....
.....
.....
.....

Ti ricordi che cosa hanno fatto Antonio e Francesco per convincere Mery?

Secondo te hanno avuto una buona idea? Perché?

.....
.....



È capitato anche a te di vergognarti con gli altri perché ti sentivi diverso o diversa?

Racconta.

Quando

Dove

Con chi eri

Racconta il fatto: perché ti sentivi diverso/a?

.....

.....

Come ti sentivi?

.....

.....

Come hai reagito?.....

.....

Qualcuno ti ha aiutato?

.....

Discutete insieme in classe:

- è giusto provare vergogna quando ci sentiamo diversi?
- In che modo possiamo superare la vergogna?
- Come possiamo aiutare chi si sente diverso?